

IL MISANTROPO

La commedia di Molière
in scena al teatro Belli
per la regia di Adriana Martino

IL PROTOBORGHESE

SCENACRITICA.it

di tomaso camuto

RECENSIONI / ANNO VI - venerdì 1 aprile 2016

Considerato da alcuni come il maggior genio comico dei tempi moderni, Molière dedicò già nel titolo varie commedie a caratteri e difetti umani: *L'avarò, Il malato immaginario, Don Giovanni, Il Tartufo, Il misantropo* (1666). In quest'ultima si scolpisce una tormentata, malinconica figura di signore austero e onesto, ma severissimo censore dei vizi altrui e fatalmente scorbutico. Alceste è innamoratissimo di Celimena (buffi nomi, anche per il Seicento!), una giovane vedova corteggiatissima e civettuola; sarebbe disposto a sposarla se la donna rinunciassero definitivamente alla vita di società per ritirarsi con lui in un sobrio e immaginario deserto. Come un'eroina ibseniana, la donna che pur lo amerebbe,

posta di fronte a precise richieste, decide per il no. Attorno ai due protagonisti ruota una mezza dozzina di personaggi tutt'altro che secondari e i cinque atti della commedia – per l'occasione ridotti a un lungo atto unico – si snodano borghesemente tra raffinati dialoghi e sorprese, senza veri e propri colpi di scena, salvo qualche equivoco più o meno divertente: il lavoro non è prettamente comico, ci induce piuttosto a qualche pensieroso sorriso. Va detto che uno dei suoi titoli originari era *L'atrabilaire amoureux* (L'atrabiliare innamorato) e bene riesce a impersonare il non gradevole ma umanissimo protagonista l'attore David Gallarello che ci porge un Alceste malinconico, forse splenètico, certamente non isterico e mai so-

pra le righe. Celimena, piacevole frivola ma non sciocca è Flavia Mancinelli: molto brava. Gli altri interpreti, che un diffuso malvezzo (quello di non pubblicare una chiara distribuzione dei ruoli) ci costringe a citare alla rinfusa in ordine alfabetico, sono: Giovanni Carta, Valentina Martino Ghiglia, Alessandra Muccioli, Luigi Pisani, Mauro Recanati e Nicolas Zappa. Sobrio coordinamento registico di Adriana Martino, nota un tempo come cantante d'opera (persino sotto la bacchetta di Karajan) e apprezzatissima anche nei songs di Brecht e Weill. Scena di Bruno Buonincontri ed eleganti costumi di Metella Raboni per un'ambientazione primo '900. *Il misantropo* rimarrà in scena al teatro Belli fino a domenica 10 aprile.

RIPRODUZIONE CONSENTITA



In alto: David Gallarello
e Flavia Mancinelli



scenacritica *scenacritica*
e-mail: redazione@scenacritica.it // telefono: 360313707